ANNO XV. — **Lunedì, 28 Luglio 1862** — **N. 205**

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 27 LUGLIO

DIECI MILIONI DI SUSSIDIO

Abbiamo promesso che avremmo esaminata a parte la quistione de' dieci milioni d'imprestito gratuito o di sussidio che il governo si obbligherebbe di accordare alla società di credito fondiario ed agricolo d'Italia.

Quanto più ci pensiamo, tanto meno riusciamo a comprendere le ragioni che potrebbero indurre lo stato ad un sacrificio tanto oneroso in mezzo alle strettezze della finanza che ci travagliano.

Le sole ragioni, più speciose che giuste, che finora siansi addotte, sono che i progressi di una società di credito fondiario sono lenti, che si richiede molto tempo prima che le sue operazioni siansi estese per modo da coprire le spese generali e procurare agli azionisti un discreto beneficio e che per conseguenza è conveniente che i governi, i quali apprezzano i vantaggi delle istituzioni di credito fondiario, assumano per proprio conto una parte delle gravezze che pesano su di siffatti stabilimenti e li aiutino con sussidi.

Queste sono veramente le ragioni alle quali il governo francese si è appoggiato per giustificare il regalo di dieci milioni fatto al credito fondiario. Il governo nostro accordando un imprestito gratuito di 10 milioni al credito fondiario che si vuole istituire in Italia, non ha fatto che seguire l'esempio della Francia. Ma doveva egli tenersi pago di seguir le orme del governo di Parigi, mentre ha per sè dieci anni di esperienza, che alla Francia mancavano? Non doveva egli piuttosto ricercare se le ragioni ch'erano state addotte nel 1852 in favore del sussidio al credito fondiario francese, siano poi state giustificate dall'esperienza fatta? Il Governo e le Camere non debbono investigare se nelle circostanze in cui si istituisce il credito fondiario fra noi, il prestito gratuito non sia una prodigalità non richiesta nè scusata da' bisogni dello stabilimento e molto meno dalle condizioni delle nostre finanze?

Il rapido progresso del credito fondiario francese ha dimostrato che non eragli necessario il sussidio di 10 milioni. Dopo dieci anni di esistenza e prima dell'emissione dell'ultima serie delle sue azioni, il premio delle azioni primitive era di 1300 franchi ciascuna, ciocchè rappresentava per un capitale nominale di 30 milioni un beneficio complessivo di 78 milioni! In dieci anni adunque, grazie all'attività ed a' profitti dello stabilimento, il valore intrinseco del suo capitale primitivo era già più che triplicato. Tolgasi il sussidio de' 10 milioni, e rimarrà pur sempre un beneficio di 68 milioni. Qual prova più concludente che il sussidio non era richiesto da' bisogni del credito fondiario? Non è evidente che quand'anco nei primi anni (ciò che non ammettiamo) i beneficii netti non avessero bastato a coprire le spese generali lo scapito sarebbesi potuto sopportare senza alcun pericolo del capitale sociale, il quale sarebbe rientrato prontamente nella somma delle sue anticipazioni?

Se il governo francese avesse stabilito che il sussidio sarebbe stato restituito qualora l'interesse delle azioni fosse giunto a 6 o 7 od 8 per cento, il credito fondiario, sorto da soli 10 anni, avrebbe già dovuto da parecchi anni compiere il rimborso.

Ma prima di far l'applicazione di questa esperienza al credito fondiario italiano, conviene investigare quale è stata la causa del rapido successo del credito fondiario francese.

Niuno ignora, per poco che si tenga informato del movimento economico della Francia, che nè le proprietà rurali nè le proprietà urbane dei dipartimenti hanno fornito al credito fondiario l'alimento delle sue operazioni e de' suoi beneficii.

La somma de' prestiti fatti alla proprietà agraria è minima, e non aveva torto il sig. Augusto Chevalier (fratello dell' illustre economista), il quale lagnavasi, sono poche settimane, nel seno del corpo legislativo, che il credito fondiario prestasse con tanta parsimonia i suoi servigi all'agricoltura.

La causa del prodigioso incremento della prosperità del credito fondiario francese è affatto accidentale. Essa consiste ne'lavori straordinari di demolizione e di riedificazione, di aprimenti di nuove strade e di abbellimenti che si fanno in Parigi. Ciò ha impresso un movimento eccezionale ne'trapassi della proprietà fondiaria della capitale della Francia. La speculazione vi si è gettata col suo subito ardore, e rimase proprietaria di molti terreni e di molte case che aveva bisogno di vendere o sulla cui ipoteca abbisognava di contrarre degl' imprestiti. Il credito fondiario è stato uno stromento assai efficace ed appropriato a questo periodo di trasformazione. Egli ha trovati molti clienti che i larghi profitti della speculazione rendevano disposti ad accettare delle condizioni di imprestito più onerose di quelle che soglia sopportare la proprietà ed ha raccolti abbondanti beneficii secondando quest' opera di rinnovamento e di abbellimento di Parigi, che ha esercitata un' influenza immensa sugl' interessi economici di quella grande città ed ha assunta tutta l' importanza di un fatto politico.

Il credito fondiario sta per esser fondato in Italia in condizioni analoghe. La sua istituzione è nel concetto del ministero collegata alla trasformazione di una massa notevole di proprietà fondiarie, mercè l'alienazione de'beni demaniali e della Cassa ecclesiastica nelle mani industriali de' piccoli possidenti.

Noi abbiamo già giudicato gli spedienti finanziari del signor ministro delle finanze e crediamo di aver dimostrato ad evidenza che le sue proposte non sono accettabili da un Parlamento intelligente e che debbono esser da capo a fondo riformate. Ma sta intanto che secondo il signor ministro avrebbonsi ad alienare beni stabili, la cui rendita annuale è calcolata 26 milioni di lire, e dovrebbesi l'alienazione fare con rapidità, pretendendo il ministro si prescinda dalle più elementari guarentigie, perchè con questo ripiego egli intende di sopperire al disavanzo del corrente esercizio.

Ecco adunque che stando sempre ai disegni del ministero, la società di credito fondiario italiano s'istituirebbe per aiutare un grande e straordinario movimento di proprietà fondiaria e troverebbe nel governo stesso e ne'privati uno stuolo di clienti, che gli porgerebbe alimento a molte operazioni ed a considerevoli guadagni.

Persuasi come noi siamo che la vendita de' beni demaniali, fatta, non come pretende il governo, ma colle richieste cautele, debba essere sorgente per lo stato di notevoli vantaggi, e calcolando, come abbiamo fatto, che la prima alienazione sia per 250 milioni, pagabili in tre anni, ma la cui somma abbia ad esser anticipata dal credito fondiario al governo, ecco che ne' suoi primordi, lo stabilimento avrebbe a fare dei prestiti per 250 milioni, o meglio per 200, valutando a 50 milioni (e forse è troppo) la somma che i compratori pagherebbero in contanti.

E quando una società di credito fondiario inizia le sue operazioni in modo sì splendido può essa aver d'uopo d'un imprestito gratuito di 10 milioni? La provvigione di 60 cent. che la società preleverebbe per le spese di amministrazione frutterebbe sopra 200 milioni un profitto di 1,200,000 lire, assia di 12 lire per azione. Ma il capitale versato sulle azioni, di 250 fr. per azione, ascenderebbe a 25 milioni, che la società non vorrebbe tener inerte. Non crediamo che si esageri, calcolando che frutterebbe in Italia il 6 per 0|0, e così un milione e mezzo, a cui aggiunte le L. 1,200,000, provenienti dalla provvigione, si avrebbe un profitto di 2,700,000 lire, senza contare quei quadagni che allo stabilimento risulterebbero dalle altre operazioni, di cui lo si vuole autorizzare.

Supponiamo che le spese generali sommino a mezzo milione, e rimarrebbero lire 2,200,000 di beneficio su 25 milioni, ossia 22 lire per azione di 250 fr. versati, che è quanto dire il 9 per cento d'interesse.

Uno stabilimento di credito, al quale sin da' suoi primordi viene assicurato un risultato tanto soddisfacente, e che ha dinanzi di sè un prospetto di operazioni ognor crescenti e lucrose, ci pare non abbia d'uopo, per allettare i capitali e per prosperare, di un sussidio o prestito gratuito di 10 milioni.

Quasi si dovrebbe credere che coloro i quali sostengono che senza il sussidio non è possibile istituire il credito fondiario non sappiano fare i conti o suppongano che gli altri non sanno farli.

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Le Sonnambule e la Sonnambula *del teatro Vittorio Emanuele.*
Un artista italiano in America.

A costo di esser messo a fascio con quei capi-comici che annunziano la *replica a richiesta* di una produzione che venne fischiata, dopo avervi parlato la settimana scorsa della *Sonnambula*, sono oggi costretto a ritornare su questo argomento. Che volete? le sonnambule non contente di occupare la quarta pagina del giornale, vogliono invadere anche l'appendice. Per buona ventura la *Sonnambula* di Romani e di Bellini ha nulla a che fare colle damigelle Leopolde, Eleonore ed altrettali che promettono di guarirvi dai malanni antichi e recenti. Quando il cigno di Catania dettava le sue immortali melodie, le sonnambule cantavano una cavatina sui tetti, entravano per la finestra nelle camere dei viaggiatori e terminavano *tout bonnement* col prendere marito. Non si parlava di *catalessia*, nè di *consulti gratuiti*, nè di *estasi magnetica* nè di tante altre cose che il povero Bellini sarebbe stato assai imbarazzato a mettere in musica.

Mi direte ch'io vado snocciolando delle bestalità, che bisogna distinguere tra le varie specie di sonnambule, che altro è il sonnambulismo ordinario, altro il sonnambulismo magnetico ed io sono disposto a darvi ragione, ma diamine! in qualche modo bisogna pur entrare in materia e quando, grazie a nostri impresari, si è condannati a fare ogni settimana delle variazioni sullo stesso tema si merita un tantino d'indulgenza se si esce qualche volta di carreggiata.

Alla *Sonnambula*, del teatro Alfieri, della quale ho parlato altra volta, tenne dietro la *Sonnambula* del Vittorio Emanuele, dove la parte d'Amina è affidata alla signora Peralta, quella di Elvino al sig. Minetti, e quella del conte va da Scilla a Cariddi fra due bassi, uno dei quali a furia di voler essere profondo, è sprofondato interamente nè più è ricomparso e l'altro si è tenuto a galla con un paio di zucche, come gli inesperti nuotatori.

La signora Peralta è una graziosissima Amina. Forse a qualcuno parrà che essa somigli troppo a quella Rosina *grassotta e genialotta* di cui Figaro ci ha dato il ritratto e che per aspetto e per carattere dovrebbe essere l'antitesi della sentimentale contadinella svizzera. Costoro che vorrebbero un' Amina pallida, smunta e tisica in ultimo grado, dureranno fatica a trovarla in questi tempi. L'amore non toglie più l' appetito nè il sonno ad alcuno. Del resto la signora Peralta ha quel tanto di voce che basta per un teatro sonoro come il Vittorio Emanuele, è pregevole attrice, e come cantante, se qualche volta abusa di certe note soverchiamente tenute e di certe fioriture di cattivo gusto, se per voler aggiungere espressione alla frase musicale cade qualche volta nel barocco e nel manierato, è però sempre intonata e qua e là eseguisce alcune cose per bene, come solo da valentissime cantanti si potrebbero eseguire.

Il tenore Minetti riesce meglio accetto in quest'opera che non nel *Marino Faliero*. Quando canta a mezza voce ricorda i tenori della buona scuola; peccato che la sua voce spiegata non sia egualmente simpatica.

Dei due artisti che si sono presentati al pubblico nella parte del conte non si può dire gran bene. Il primo che si chiamava Lari è ritornato ai propri lari dopo la prima rappresentazione; aveva una voce potente ed estesa ma un po'rozza per assoluta mancanza di studio; il secondo che si chiama Bailini è un po' più esperto della scena, ma canta sui trampoli, e fra lui e la perfetta intonazione corrono le stesse relazioni che esistono fra i serbi ed i turchi rinchiusi nella cittadella di Belgrado.

Una giovine esordiente, la signora Gavotto, è assai applaudita nella piccola parte di Lisa. L'orchestra ben diretta dal Simondi ed i cori contribuiscono al lieto esito dello spettacolo che in complesso è senza dubbio il migliore di quanti nella presente stagione si sono succeduti sulle scene del Vittorio Emanuele.

Mi è sempre grato di far menzione degli artisti italiani che onorano la patria all'estero. Uno di questi era senza dubbio il baritono Amodio, notissimo in Italia, e specialmente a Firenze, dove cantò a lungo, e non meno applaudito in America per la sua bella voce e per gli eletti suoi modi di canto. La morte lo colse in mezzo a' suoi trionfi. Ora però leggiamo nei fogli americani che un suo fratello, il signor Francesco Amodio, anch'egli baritono, ha esordito a Nuova York, e fino dai primi passi ha dimostrato di camminare arditamente sulle tracce dell'estinto fratello. Il giornale *Times Wednesday*, del 18 giugno, rendendo conto di una rappresentazione del *Trovatore*, che ebbe luogo all'*Academy of Music* di Nuova York, scrive ciò che segue:

« La voce del signor Amodio è più fresca e più nobile che quella del defunto fratello. Egli canta con maggiore aggiustatezza ed in taluni punti con più giudizio. La sua aria del second'atto fu assai bene e ripetutamente cantata e pose il suggello al suo buon successo. »

E non solamente nel *Trovatore*, ma anche nella *Linda di Chamounix*, i fogli di Nuova York ci assicurano che il signor Amodio si dimostrò valente artista.

Di buon grado ho riferito qui questa lieta notizia, colla speranza che il signor Amodio non tarderà a ritornare in Italia ed a confermare nella terra natale il bel nome che egli ha già saputo acquistare negli Stati Uniti.

Pubblichiamo il progetto di legge sul clero, presentato dal ministro Conforti alla Camera de' deputati nella seduta del 24 corrente.

Art. 1. Non saranno ammessi e riconosciuti nel regno nè potranno produrre effetto civile e nemmanco avere esterna esecuzione i decreti degli Ordinarii e delle loro Curie portanti sospensioni o destituzioni da ufficii o da funzioni ecclesiastiche, se non siano stati emessi in iscritto e non contengano la esposizione delle ragioni e dei fatti che vi diedero argomento.

Il modo di procedere detto: *ex informata conscientia* od altro di simil natura, non è ammesso nel regno.

Art. 2. Dovendo i decreti di cui sopra è parola esser motivati da fatti deducibili innanzi ai tribunali, gli Ordinarii comunicheranno in iscritto al tribunale competente i fatti che han dato motivo al loro decreto, affinchè il magistrato secolare pronunci sui medesimi; dopo di che l'Ordinario potrà procedere all'applicazione della pena ecclesiastica che dalle leggi del regno è riconosciuta di sua competenza.

Se il fatto sarà così grave da richiedere l'immediata applicazione della pena ecclesiastica, gli Ordinarii potranno ciò fare, col voto del Capitolo della Cattedrale, in seguito di che comunicheranno al tribunale competente i motivi del decreto col voto del Capitolo in iscritto.

Art. 3. La pena pronunciata dall'Ordinario contro un beneficiato porterà la sola privazione dell'ufficio.

Per produrre la privazione o sospensione del godimento delle temporalità del beneficio, sarà mestieri d'un provvedimento governativo che l'Ordinario dovrà provocare per mezzo del ministero di grazia e giustizia e dei Culti.

Art. 4. L'inosservanza dei precedenti articoli, costituendo un conflitto fra l'autorità civile e la ecclesiastica, sarà deferita al Consiglio di stato a sensi dell'art. 19 della legge 30 ottobre 1859.

Art. 5. Tutti gli Ordinarii del regno dovranno presentare al ministero di grazia e giustizia e dei culti le pastorali, istruzioni, circolari, e in genere tutte le loro scritture destinate ad esser pubblicate nelle loro diocesi o in parte delle medesime.

Essi non potranno pubblicarle colla stampa, od in qualsivoglia altro modo, se prima non siano state approvate dal ministro guardasigilli.

Art. 6. Qualunque contravvenzione alla disposizione precedente sarà deferita al tribunale del circondario e punita, secondo i casi, col carcere estensibile a sei mesi o con multa estensibile a lire cinquecento.

CAMERA DEI DEPUTATI

Oggi continuò la discussione provocata dall'interpellanza mossa la scorsa domenica dall'onor. Petrucelli intorno alla politica estera del ministero.

Nessun ordine del giorno venne proposto e la discussione si mantenne puramente accademica, salve alcune escursioni sul terreno irritante dei fatti personali.

Dobbiamo però prender nota di una dichiarazione del presidente del Consiglio, il quale rispondendo ad alcune domande dell'onorevole Boggio, disse non constargli ancora in modo ufficiale che il sindaco di Marsala abbia apposto il proprio nome alla relazione del soggiorno di Garibaldi in quella città, ma che se il fatto è vero, quel sindaco non tarderà a venir rimosso dalla carica.

La *Presse* di Vienna annunzia che la notizia della prossima pubblicazione dello Statuto provinciale per la Venezia diventa ogni dì più accreditata e non si dubita punto a Vienna che la Dieta del Veneto sia convocata contemporaneamente alle altre Diete della monarchia. Si dice che la congregazione centrale verrà sciolta e surrogata dalla Dieta; quanto alle congregazioni provinciali, esse saranno mantenute e funzioneranno, in qualità di autorità provinciali autonome accanto alle delegazioni.

Lo stesso giornale aggiunge che in un proclama diretto ai veneti il comitato centrale li rende avvertiti della prossima pubblicazione dello Statuto, e li invita a non prender parte alle elezioni per la Dieta e pel Reichsrath, e ad opporre una resistenza passiva agli atti del governo.

IL BILANCIO DEL MINISTERO DELLE FINANZE

II.

(V. il N. 203)

Addotti parecchi esempi a sostegno del proprio asserto, la relazione così prosegue:

Potremmo addurre altri esempi, ma, per amor di brevità, resteremo contenti agli addotti, e soggiungiamo che, nel mettere innanzi quelle anomalie, non è già che non ne intendiamo la ragione, ossia non è già che sconosciamo la materiale diversità del servizio che effettivamente ha luogo nelle varie parti dello stato, e che produce necessariamente questa sproporzionata ripartizione di spese; ma per lo appunto vogliamo da ciò dedurre che il governo ha l'obbligo di studiare questi sistemi diversi che pur sussistono in atto, per riconoscere il più vantaggioso fra essi, e quello estendere di preferenza alle altre parti dello stato nella definitiva unificazione del pubblico servizio. E qui crediamo opportuno di dichiarare che preferibile a nostro credere deve ritenersi non il sistema che più meschinamente ed inadeguatamente retribuisce gli impiegati, poichè ad un onesto e laborioso impiegato noi crediamo che lo stato non debba far mancare ciò che è necessario al suo sostentamento; ma quel sistema invece, che richiede minor numero d'impiegati, e rimanendo contento a quelli strettamente necessari al servizio, non crea sinecure a danno dello stato e con iscandalo del pubblico.

Sappiamo che il fare una severa restrizione di impiegati è cosa nè facile, nè tale che possa eseguirsi senza grave lesione di privati interessi; sappiamo come per vicende governative, che non occorre venir rammentando, la classe degli impiegati si è venuta allargando assai più che il bisogno non richiedesse, e che ora non sarebbe nè giusto, nè prudente mettere ad un tratto sulla strada tutti quelli che han trovato modo di farsi iscrivere fra gli stipendiati del pubblico erario, senza che il loro lavoro sia veramente richiesto dalla utilità dello stato; ma crediamo che sia venuto il tempo di cominciare a rimediare agli abusi introdotti e che ciò debba farsi risolutamente:

1. Riformando le piante organiche dei pubblici servizi nel modo più giudizioso ed economico che sia possibile, per mettere così al posto di attività tanti impiegati, quanti ne occorrono e non più;

2. Tenendo tutti gli impiegati eccedenti in aspettativa o in disponibilità con una equa retribuzione bensì, ma non mai eguale all'intiero soldo di attività, che abusivamente or si concede a pressochè tutti;

3. Astenendosi dalle facili nomine d'impiegati novelli, e traendo da quelli che sono in aspettativa o disponibilità gli individui necessari a riempiere i vuoti che, per morte o per altro motivo si verificano nelle piante organiche. Parrebbe infatti che la nomina di nuovi impiegati, finchè ve ne sono tanti in disponibilità o in aspettativa a carico dello stato, dovesse essere facoltà se non negata assolutamente al governo, almeno ristretta e contenuta da severe norme, le quali non lascino aperta la via se non a meriti ed a capacità eccezionali.

Oltre la non lieve economia che produrrebbe subito, e l'assai maggiore che verrebbe man mano producendo negli anni avvenire, questo sistema seguito con vigore e con costanza, porterebbe ancora il grandissimo vantaggio di raffrenare e distruggere l'avidità degl'impieghi, la quale non è l'ultima cagione delle politiche agitazioni che conturbano lo stato, e non solo fastidi, ma anche spese non poche producono al governo.

DOCUMENTO DIPLOMATICO

Ecco, secondo la *Gazzetta della Stella*, il dispaccio del conte Bernstorff al conte Brassier de St-Simon, in risposta a quello del generale Durando, e che chiuse le trattative relative al riconoscimento dell'Italia per parte della Prussia:

Berlino, 21 *luglio* 1862.

Signor Conte,

Il re Vittorio Emanuele indirizzò al re una lettera la quale ha per iscopo di chiedere a S. M. la ricognizione del titolo di Re d'Italia che questo ha assunto. Nello stesso tempo il gabinetto di Torino ci fece una comunicazione, in risposta al mio dispaccio del 4 dello stesso mese, che è destinata a rassicurarci sulle sue intenzioni relativamente alle quistioni di Venezia e di Roma.

In un dispaccio in data del 9 corrente che il signor conte di Launay fu incaricato di rimettermi il signor ministro degli affari esteri riferendosi ad una nota circolare del gabinetto di Torino in data del 20 marzo scorso si pronuncia a riguardo della Venezia in questo senso che « spetta alle potenze che hanno create questa condizione di cose il provvedere alla soluzione pacifica di questa grande quistione.

Qui il conte Bernstorff cita i passi della nota 9 corrente, inserita nell'*Opinione* del 21, num. 198, relativi a Roma e Venezia, quindi continua:

Noi prendiamo atto con soddisfazione di queste dichiarazioni del governo di S. M. il Re Vittorio Emanuele sulle sue intenzioni pacifiche a riguardo di Venezia, come anche di Roma.

Dopo aver ricevute queste assicurazioni formali dal gabinetto di Torino, il re nostro augusto padrone risolse di riconoscere il titolo di Re d'Italia; ma prendendo questa decisione importa che la nostra ricognizione non venga interpretata in modo inesatto.

Il governo del re non nascose in nessuna circostanza le sue opinioni sugli avvenimenti che si sono compiuti nella penisola. La ricognizione dello stato delle cose risultatone non potrebbe dunque esserne la guarentigia nello stesso modo che non potrebbe implicare una sanzione retrospettiva della politica che il gabinetto di Torino ha seguitato; ancora meno intendiamo pregiudicare delle quistioni che concernono i terzi e rinunciare ad una intera libertà d'apprezzazione a riguardo di eventualità che potrebbero modificare lo stato attuale delle cose.

Se in così grave momento io credo di non dover lasciar sussistere alcun dubbio nell'animo di colui nel quale noi intendiamo riconoscere il titolo di Re d'Italia, l'atto stesso della ricognizione parla abbastanza alto per attestare l'interesse che noi portiamo all'Italia, alla consolidazione di un ordine di cose regolare all'interno, come allo sviluppo della sua potenza e della sua indipendenza all'estero.

Possa questo splendido segno delle nostre benevole intenzioni diventare per le nostre reciproche relazioni una feconda sorgente di felici risultati.

Vostra Eccellenza vorrà ben dare lettura e rimettere copia di questo dispaccio al generale Durando.

Ricevete, ecc.

Sottoscritto: BERNSTORFF.

La stessa gazzetta pubblica un altro dispaccio del conte Bernstorff al barone De Werther ministro prussiano a Vienna, nel quale si fan conoscere i motivi per cui non si può accedere alla proposta fatta dall'Austria di entrare a far parte con tutte le sue provincie dello Zollverein. La proposizione dell'Austria mira a far modificare il nuovo trattato negoziato tra la Francia e la Prussia a nome dello Zollverein, mentre il ministro prussiano dichiara che. sia qual membro di questa lega doganale, sia come potenza indipendente, esso ne osserverà tutte le clausole.

Il conte Bernstorff accenna altresì ad un altro motivo per respingere le proposte austriache, ed è il tempo per cui vorrebbersi vincolate le parti al rispetto della tariffa attuale. L'Austria lo vorrebbe a tutto il 1877, la Prussia non vuole vincolarsi al di là del 31 dicembre 1865.

Il *Nomade* di Napoli del 24 reca i seguenti ragguagli sull'arresto di 4 stranieri non ha guari operatosi in quella città:

Gli arrestati sono i signori Schmitt, svizzero, ex-ufficiale borbonico, implicato nella cospirazione dell'inglese Bishop; Köllicher, farmacista al largo Castello; Weber, armaiuolo alla Vicaria, ed un domestico. Sembra che essi avessero corrispondenza co' briganti che infestano le montagne di Castellammare, e che a tale uopo si valessero di un battello comperato dal generale bretone De Cottendon, capo del comitato di Friso, il quale l'aveva ceduto a Bishop, che a sua volta avevalo lasciato a Schmitt.

Togliamo dalla *Patria* di Napoli del 25:

Nel giorno 23 vennero fucilati a Puzzano cinque briganti presi colle armi alla mano nelle montagne di Castellamare.

Alle ore 3 antimeridiane dello stesso giorno una banda di briganti tentò di attaccare Amalfi. Accorse la truppa ed i briganti, dopo leggero combattimento, furono fugati lasciando sul terreno alcuni morti: due feriti, presi colle armi alla mano, furono fucilati.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 27 LUGLIO

Presidenza TECCHIO.

La tornata si apre alle ore 1 pom. con la lettura del verbale della seduta di ieri, che viene approvato, e con quella di un sunto di petizioni, alcune delle quali vengono decretate d'urgenza.

Si comunicano alcuni omaggi.

È all'ordine del giorno il seguito dell'interpellanza del deputato Petruccelli al ministro degli affari esteri intorno alle condizioni del regno d'Italia in faccia alle potenze europee.

GRECO (sull'ordine del giorno) prega la Camera che la discussione del progetto di legge per la costruzione delle ferrovie meridionali sia posta all'ordine del giorno di giovedì prossimo.

RICCIARDI annuncia essere sua intenzione di unire alla sua interpellanza relativa alla demolizione del forte di S. Elmo, altra concernente il minacciato scioglimento della legione ungherese.

MORDINI. Sta bene che quando il ministero si accinge a prendere delle importanti deliberazioni sull'indirizzo politico all'estero, una libera voce risuoni dalla tribuna, la quale serva di guida alla pubblica opinione. Ma la risposta dell'onorevole ministro degli esteri fu troppo arida, perchè si possa ritenere sufficiente alle interpellanze indirizzategli. La politica da lui esposta mi pare si riduca ad una teoria di ottimismo. Da tutte le parti rosee speranze. Ma frattanto nella vitale questione di Roma altra via non ci additò che la rassegnazione. Or quale meraviglia se il popolo italiano si rivolge ad altri allo scopo di risolverla? La nostra forza sta nei nostri principii — i quali si devono rispettare all'interno, come far valere all'estero.

Io non disconosco l'alta importanza del doppio riconoscimento russo e prussiano; ma codesto riconoscimento perde in massima parte il suo significato, se non ci abbia a servire di leva potente a raggiungere la nostra meta.

Le alleanze vogliono essere bensì coltivate; ma la base della nostra potenza dev'essere la concordia dei nostri voleri e la virilità dei nostri interni ordinamenti.

Pensi il governo che nella lotta dei due opposti principii che oggi ferve in Europa, egli rappresenta quello popolare, che è suo dovere di far prevalere dovunque. Ma è qui ch'io dubito il ministero venga meno al suo còmpito. Lo scioglimento della scuola polacca di Cuneo se ci facilitò il riconoscimento della Russia, vulnerò non meno quella solidarietà fra la libertà di tutti i popoli, che noi abbiamo a sostenere per dovere non meno che per interesse.

Signori! Il Napoleonismo in Francia è reazione, all'estero è predominio. In Italia, da Villafranca in poi, trattenne con tutta la efficacia della sua immensa influenza lo svolgimento della nostra potenza. L'Italia potrebbe esser temuta come rivale, ecco perchè la si cerca di tenere soggetta a codesta influenza e scissa colla occupazione indefinita di Roma e la sua unità sempre in pericolo di dissolversi sotto gli sforzi del brigantaggio tollerato, se non aiutato.

La pazienza, che ancora ci viene proposta come l'unico rimedio per uscire da questa posizione, è giunta al colmo. Il resto d'Italia deve rimproverarsi di avere sin qui abbandonato Roma, dopo averla solennemente proclamata capitale.

Garibaldi, che si accusa di ingratitudine, non è che la personificazione di codesta intollerabile situazione.

La Francia saprà giudicarlo da questo punto di vista.

Io mi lusingo che il ministero saprà trarre profitto da tutte queste contingenze per indurre Napoleone allo sgombro di Roma.

Ha egli il ministero preveduto il caso di una insurrezione nella eterna città? Come è egli disposto a riguardarla? — Ecco la mia interpellanza.

La costanza nell'alleanza di Napoleone, mentre non ci offre più alcun vantaggio, ci espone ad una guerra la più disastrosa per noi se avremo a combattere l'Austria in terra, e l'Inghilterra sul mare, perocchè ogni giorno più si rallentino i vincoli dell'alleanza franco-inglese, e se ne annodino di nuovi quelli dell'alleanza franco-russa. L'Inghilterra è la naturale alleata dell'Italia. La potenza dell'una completa quella dell'altra. Nelle contingenze presenti sopratutto noi abbiamo bisogno del fuoco purificatore delle battaglie, delle quali, qualunque sia l'esito, è preferibile una morte onorata ad una vita codarda.

BOGGIO domanda di sapere se i fatti, che accennano ad una vera anarchia in Sicilia sieno veri — e più gravi assai che una sterile discussione sulle relazioni estere.

LAZZARO propone l'ordine del giorno su questa mozione.

RATTAZZI. Dal momento che si imputa il governo centrale di tollerare l'anarchia in Sicilia, mi pare che non si possa tardare a rispondere. Risponderò contemporaneamente alla domanda dell'onorevole Boggio ed alla interpellanza dell'onorevole Mordini. Risponderò al primo brevi parole. Non consta al governo che il sindaco di Marsala abbia autenticato, dirò così, le parole che il generale Garibaldi avrebbe profferite colà contro l'imperatore Napoleone. Se ciò verrà verificato, quel funzionario cesserà dall'essere sindaco, come ha cessato dall'essere prefetto di Palermo il marchese Giorgio Pallavicino. Al posto di lui quest'oggi stesso il governo ha nominato un altro personaggio.

BOGGIO dichiarandosi soddisfatto ritira la sua mozione.

BERTOLAMI (per un fatto personale) dichiara che non i soli deputati della sinistra, ma anch'egli opina che la pazienza è al colmo circa alla soluzione della quistione di Roma.

MORDINI. Si rallegra di simile dichiarazione, e protesta che egli non ha mai dubitato che in un momento supremo il pensiero ed il sentimento della Camera non sia per fondersi in uno solo.

CRISPI. Nelle nostre condizioni io non credeva per noi possibili alleanze permanenti, sopratutto con chi non difende sempre i principii della nostra rivoluzione. Nè credo che si debbano sacrificare questi ai vantaggi dei riconoscimenti.

L'oratore conforta queste sue opinioni con molti riscontri del passato e col delineare le sorti a venire degli odierni stati d'Europa.

PERUZZI (per un fatto personale) difende il ministero Ricasoli a cui apparteane, della taccia appostagli che durante la sua amministrazione, pure di andare a Roma, avrebbe tollerato che altri, all'infuori del governo, ne avesse presa l'iniziativa.

L'oratore poi concorda con quanto manifestò l'onorevole ministro degli esteri nella seduta di domenica scorsa circa ai pericoli di una agitazione religiosa. Havvene un'altra che sarebbe l'antireligiosa, che non meno respinge; e si pronuncia per una terza specie di agitazione, che è la separazione dello spirituale dal potere temporale, nella quale conviene inspirare fiducia agli avversarii dei diritti nazionali d'Italia, per persuadersi che cattolicismo ed unità di quest'ultima possono sussistere contemporaneamente.

ALFIERI con un lungo discorso espone il notissimo programma del conte di Cavour, al quale si deve ancora attenersi, come fa il governo.

TOSCANELLI toglie occasione da alcune parole pronunciate dall'on. Alfieri nel suo discorso per dimostrare, con un documento autentico, come è, dice l'oratore, la lettera della contessa Alfieri sugli ultimi giorni della vita di Cavour, che l'attuale presidente del Consiglio dei ministri non godeva un'alta riputazione presso quel grande uomo di stato.

Tanto è vero che nel indagare chi avrebbe potuto succedergli nel grave carico di condurre a buon fine l'iniziato risorgimento nazionale, avea designato Ricasoli o Farini, non altri.

RATTAZZI (presidente del Consiglio). Non ho detto che l'on. Toscanelli appartenga alla destra piuttosto che alla sinistra della Camera, ciocchè non saprei dire neppure adesso.

Il designare chi debba succedere nella direzione del governo è il Re, è il Parlamento, e non un uomo, sia pur venerata la sua autorità come quella del conte di Cavour.

Dopo 14 anni di lotta per la libertà del mio paese, è strano, è doloroso l'udirmi rinfacciare che altri, e non io proceda con la bandiera della libertà. Per ultimo, io credo che nessuno nè da destra, nè da sinistra oserà muoversi senza un cenno del Re nella questione di Roma.

MORDINI. Io conosco, e con me tutti i miei amici politici non abbiamo bisogno che alcuno ci apprenda la conoscenza ed il rispetto per la nostra costituzione. Noi abbiamo parlato d'insurrezione, e non di guerra. L'insurrezione è un diritto contro un governo simile a quello dei preti, ed è un do-

vere quello del governo nazionale di darle aiuto, dopo scoppiata.

TOSCANELLI replica qualche cosa alle ultime parole dell'onorevole presidente del Consiglio.

Sulla proposta del ministro delle finanze la Camera è richiesta di fissare per domani una straordinaria seduta alle 8; ma non essendo più in numero, ogni decisione viene rimessa alla seduta di domani all'ora solita.

La seduta è sciolta alle 5 40.

NOTIZIE VARIE

Una bella azione. Leggesi nella *Lombardia* di Milano del 26 corrente:

Orlandi Savina, lavandaia, trovò ieri sulla strada tre obbligazioni del debito pubblico, rappresentanti un capitale di circa 6000 lire, ch'erano state poco prima smarrite dalla signora N. di Milano. L'onesta lavandaia si affrettò a depositare le preziose carte alla regia questura, la quale alla sua volta le restituì alla signora che le aveva perdute.

Elezioni politiche. La *Nazione* di Firenze del 26 ha per dispaccio da Bibiena essere stato eletto a deputato il cavaliere Luigi Passerini con voti 206 contro 86 dati all'avvocato Marazio.

Processo di stampa. Ci scrivono da Siena il 25 luglio:

Oggi fu pronunziata da questo tribunale di prima istanza la sentenza nel processo iniziato contro i padri Carmelitani Scalzi Onorato, Emiliano e priore Ilarione. Ecco i particolari del fatto:

Nel maggio decorso fu perquisito il convento del Carmine a Siena e furono trovati nelle celle dei tre padri che vi ho or ora rammentati, degli opuscoletti intitolati: *Potestà temporale del papa* e un *Massiccio inganno della rivoluzione.* Si sapeva che di questi opuscoli ne era stata fatta larga diffusione per le campagne, e si sapeva altresì che seminatori di quella zizzania erano appunto i padri Carmelitani. Il secondo opuscolo fu incriminato, e il p. Onorato, che di questo appariva autore, fu condotto in prigione. Fu tosto iniziata una procedura, e l'altro giorno ebbe luogo il pubblico dibattimento.

Dall'interrogatorio degli accusati e dei testimoni chiaramente risultò, come il p. Onorato fosse autore dell'opuscolo incriminato, il p. Emiliano ne fosse larghissimo diffusore ed il p. priore Ilarione ne avesse esitata qualche copia.

Fu letto l'opuscolo, un *Massiccio inganno della rivoluzione*, e risvegliò l'indignazione del pubblico numerosissimo che assisteva all'udienza, tanto era esso pieno di contumelie al Re, al governo, all'esercito, alla nazione. L'accusato con un cinismo singolare e con futili argomenti pretese difendere le opinioni espresse in quel libercolo, non negando però di esserne autore.

Esaurite tutte le formalità d'obbligo, il pubblico ministero propose la pena di 20 mesi di carcere pel p. Onorato, come autore; 6 mesi pel p. Emiliano quale diffusore dell'opuscolo incriminato, e l'assoluzione del p. Ilarione per insufficienza di prove a condannarlo.

Il tribunale approvando le conclusioni del pubblico ministero, confermò pienamente la sentenza.

Delitti. Leggesi nel *Precursore* di Palermo del 24 corrente:

Oggi alle ore 7 1|2 pom. nel piano di Sant'Anna, una persona civile venne pugnalata all'improvviso. L'omicida fuggì.

Ne si assicura che il sindaco di Casteldaccio venne ucciso con una fucilata, mentre saliva le scale della propria abitazione.

I preti sudditi dell'Austria. — Ci scrivono dal confine austriaco:

Come prevedeva nella scrittagli il 14 corrente, D. Luigi Zucchi fu già posto in libertà, e iersera arrivava in Moglia col suo fratello, ove, poveretti, furono non poco confortati da una affettuosa dimostrazione per parte di gran numero dei loro concittadini di tutti i ceti, che spontanei ne attendevano la venuta avanti la casa Zucchi.

Si deve all'insigne pietà e costanza di un illustre personaggio se il D. Zucchi, giunto in Mantova, anzichè esser collocato nella carcere comune, venne deposto in custodia in un convento di frati, ove sarà stato trattato con convenienza, poichè basta vedere questo intrepido martire, di mille sofferenze, per dettar simpatia.

Ciò posto, sussiste sempre il fatto come io lo esponeva nella mia antecedente, e che prova cioè, che il governo austriaco, ben lungi di usare i riguardi che usa il nostro verso le persone investite di carattere ecclesiastico, al più lontano sospetto, alla più pazza ed inverosimile denunzia, è sempre pronto, senza tante cerimonie, di trattare qualunque prete, come ha trattato ingiustamente il povero D. Zucchi, le cui sofferenze si sono accresciute, in causa del disagio del viaggio, delle notti insonni, e specialmente di quella passata nella camera dei poliziotti.

Pubblicazioni. L'*Accademia notarile italiana*, seguendo l'esempio di molte altre accademie, ha dato mano ad un giornale che tratterà di materie attinenti esclusivamente al Notariato. Esso uscirà per ora al 1° ed al 15 di ciascun mese al prezzo di lire 12 annue, comprese le spese di posta. Dai primi numeri già pubblicati, questo periodico accenna di rispondere degnamente allo scopo pel quale venne instituito.

— Annunziamo la pubblicazione della prima dispensa d'un'opera di gran mole del dottore G. B. Schinelli, intitolata: *Instaurazione della ragione e del diritto nell'umanità*, ossia *Filosofia della rivoluzione italiana.* Le associazioni si ricevono dalla tipografia Derossi e Dusso, via dell'Ippodromo, 8, e presso i principali librai.

— Riceviamo da Teramo l'*Allocuzione letta addì 10 maggio* 1862 *dall'avvocato G. B. Martini, procuratore del Re, in occasione della solenne inaugurazione del tribunale circondariale di quella città.* Essa tratta della *giustizia* e delle *doti e doveri principali* che il vero giurisdicente informano e che denno essergli compagni inseparabili. L'avvocato Martini ha svolto quest'argomento con quella altezza e nobiltà di concetti che si addicono ad un magistrato, e non dubitiamo punto che le sue parole sieno per recare buon frutto.

— I discorsi del generale Garibaldi contro l'imperatore dei francesi hanno tirato in campo un tale che s'intitola: *Un vieux soldat de l'armée italienne*, e che, non sappiamo per qual motivo, ha pubblicato in francese una sua *Réponse au discours du général Garibaldi, dediée au Parlement.* — La Francia non vuole che andiamo a Roma, ma a noi non conviene di rompere l'alleanza francese, dunque cerchiamo un'altra capitale. Questa è la sostanza della risposta, che annunziamo. La nuova capitale, secondo l'autore, non potrebb'essere che Firenze. Non abbiamo d'uopo dichiarare che noi, e con noi la grande maggioranza degli italiani respingiamo recisamente queste idee contrarie alle legittime aspirazioni della nazione ed ai voti del Parlamento.

— Il signor Alessandro Dumas padre continua a far l'Italia, giacchè è noto all'universo che se siamo ciò che siamo, lo dobbiamo in massima parte a lui. Ora ha dato alla luce un opuscolo intitolato: *Dell'origine del bringantaggio, delle cause della sua persistenza e del modo di distruggerlo.* E questo modo peregrino di distruggerlo consiste a suo avviso nel dare a censo tutti i beni ecclesiastici che sono in potere del governo. Chi vuol saperne di più compri il libro, chè se non vi troverà *il vero modo di distruggere il brigantaggio*, vi troverà almeno quello di cacciare la noia. Alessandro Dumas, se non convince, diverte, e *questo è quanto.*

CRONACA TORINESE

Domani (28) alle ore 11 antim. si celebreranno nella cattedrale di S. Giovanni le annue esequie solenni in suffragio della grand'anima di Re Carlo Alberto; la *messa da requiem* è stata appositamente scritta dal sig. Mainers, maestro di cappella alla metropolitana di Vercelli.

Alle ore 11 circa di questa mane veniva commesso in Torino un assassinio con una sfacciataggine da disperarne gli aggressori del banco Parodi.

Il fattorino d'una casa di spedizione portavasi a quell'ora nella casa n° 52 via di Po per consegnare un gruppo di denaro ad un inquilino che ivi abitava al terzo piano. Il malcapitato aveva appena raggiunto il pianerottolo della terza scala quando da ignota mano venne pugnalato in cinque parti del corpo e derubato della valigia contenente i denari che portava ad armacollo, e nel tempo stesso veniva precipitato giù per la scala.

Alle grida del meschino accorse il vicinato — ma era troppo tardi, almeno per arrestare gli assassini i quali dalle poche parole uscite dalle labbra del ferito devono essere tre, di cui uno di statura ben grande.

Venne trasportato all'ospedale ove immediatamente s'ebbe le cure mediche, mercè le quali speriamo che le ferite sebbene gravi non avranno fatali conseguenze.

Siccome quella casa ha tre ingressi, così fu ben agevole agli aggressori di fuggire inosservati.

Fuori sulla porta di via di Po due altri fattorini della stessa amministrazione stavano a guardia del carro contenente i varii pacchi da distribuirsi.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 26 *fino alle* 4 *del* 27 *luglio.*

Morti nelle parrocchie. Cibrario Giuseppe, d'anni 29, di Susa, lattivendolo.

Più, 5 da 1 giorno ad anni 3.

— *Negli Spedali* Olivero nata Tarditi, d'anni 36, d'Alba, soppressatrice; Marandola Vincenzo, id. 23, di Salerno, soldato nel treno; Caviglioni Luigi, id. 12, di Settimo Torinese; Luciano Domenica nata Galliano, id. 38, di Cuneo; Biano Maddalena nata Degiorgis, id. 48, di Torino, lavandaia; Assola Angela, id. 32, di Ivrea, contadina; Mossello Giavanna, id. 48, d'Alba; Galleani Domenica, id. 16, di Saluzzo, cucitrice; Icardi Giovanni, id. 60, di Torino, sarto.

— *All'Ospizio della Maternità.* N° 2.

NOTIZIE POLITICHE

Il deputato Efisio Cugia, generale d'artiglieria, è stato nominato a prefetto di Palermo, in sostituzione del marchese Giorgio Palavicino.

Crediamo che egli si recherà in questa stessa settimana al suo posto.

Per ordine ministeriale è sospesa la partenza delle truppe pel campo di S. Maurizio.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 25 *luglio.*

Noi siamo in preda ad una vera inquietudine, dacchè si è di nuovo sparsa la voce che Garibaldi, stanco della prudenza e della calma patriotica di cui ha dato prova finora, pensa ad una nuova spedizione e non si lascierebbe neppure sgomentar dal pensiero di combattere contro i francesi. Ben sappiamo quale deve essere l'impazienza degli italiani vedendo lo *statu quo* prolungarsi.

Sappiamo che i patrioti italiani hanno dovuto provare un sentimento d'indegnazione alla lettura della lettera del principe Murat. Tutto ciò, lo ripeto, spiega i sentimenti di impazienza che animano Garibaldi e gli altri italiani. — Ma è forse questa una ragione sufficiente per accrescere le difficoltà sì grandi che già circondano l'Italia? È questa una ragione sufficiente per compromettere i frutti che gli italiani hanno raccolto presso l'Europa dalla loro condotta esemplare — condotta che ancor di recente ha trovato una giusta ricompensa nel riconoscimento della Russia e della Prussia?

Anche noi deploriamo la politica lenta e troppo prudente e, diciamolo pure, qualche atto equivoco del governo francese a Roma, ma la soluzione della questione romana non verrà affrettata da tentativi insensati.

Il signor Benedetti, che è un amico della causa italiana, ha indirizzato un lungo dispaccio all'imperatore, nel quale gli dice essere necessario che la Francia venga in aiuto del governo italiano. Il nostro rappresentante presso la Corte d'Italia scrive che il governo italiano si opporrà energicamente ai disegni insensati del partito d'azione, ed ha autorità bastante per opporvisi, ma al tempo stesso il signor Benedetti non nasconde che finchè Francesco II rimarrà a Roma — finchè il governo francese non prenderà un atteggiamento più energico e, sovratutto, più perentorio, il gabinetto di Torino sarà costretto a lottare contro gravissime difficoltà.

Io credo che il sig. Benedetti abbia sfondata una porta aperta. Già prima dell'arrivo di questo dispaccio era stata inviata a Roma una comunicazione di tale natura da produrvi grande impressione. Si è d'avviso nei circoli diplomatici di Parigi che prima del fine dell'anno la questione romana sarà risolta in senso favorevole agli interessi della causa italiana.

Il signor Pigeaud, capitano di vascello, addetto all'ambasciata di Francia a Londra, è stato chiamato a Vichy dall'imperatore, presso il quale è rimasto un giorno intero.

Il sotto-intendente militare Daulim è partito ieri per Nuova York, dove farà per conto dell'amministrazione della guerra degli acquisti considerevoli.

Si annunzia la prossima partenza per Vienna del signor Huchet, capo della direzione del commercio al ministero degli affari esteri. Il suo viaggio avrebbe per iscopo l'apertura di trattative relativamente ad un trattato di commercio.

Il signor Enrico Plon è tuttora a Vichy; ora è certo che il primo volume dell'opera di Napoleone III su Giulio Cesare, verrà fra breve alla luce. Ma l'editore dell'imperatore prima di questo libro ne pubblicherà un altro che desterà grande interesse. Intendiamo parlare della *Diplomazia veneta* del sig. Armando Bachet. Gli è sotto un tal titolo che questo scrittore pubblicherà il risultato delle sue investigazioni negli archivi di Venezia. Questo libro avrà un gran successo, giacchè viene alla luce in un momento in cui tutti gli occhi sono volti all'Italia e principalmente a Venezia.

Il motore elettrico di nuova invenzione, che dal 12 luglio pone in movimento le macchine del *Moniteur universel*, non ha cessato di funzionare regolarmente da quel giorno.

Un altro esperimento di grande importanza è la strada ferrata Gerard, che ha per principio motore l'acqua. Le ruote de' vagoni sono surrogate da certi ordigni che si muovono sulle rotaie continuamente inumidite. L'acqua che si getta sulle rotaie spinge innanzi i vagoni che camminano senza ruote nè locomotive. Si fanno degli esperimenti di questo nuovo sistema a Rueil, ed un'altra volta vi parlerò più a lungo di questa sorprendente invenzione.

Si scrive da Berna 23 luglio alla *Gazzetta ticinese*:

Il ministro svizzero in Torino è invitato a far rapporto esatto circa alle notizie de' giornali rilevate dal signor Hungerbühler nel Consiglio nazionale. Il Consiglio conta rispondere venerdì alle relative interpellanze.

L'ambasciatore italiano presentò al Consiglio federale 300 esemplari del piano per il prossimo tiro nazionale alla carabina in Torino, a partecipare al quale sono in modo cordiale invitati i carabinieri svizzeri. I piani saranno mandati al comitato centrale in Chaux-de-Fonds.

L'ambasciata inglese si duole delle tasse per visti di passaporti che ancora si prelevavano nel Vallese, e di maltrattamenti che degli inglesi ebbero a subire dalla gendarmeria vallesana, perchè essi non volevano riportare questo visto. Il governo del Vallese è invitato a far rapporto.

Si legge nella *Patrie* del 26:

Si annunzia che il capitano Pothuau ha lasciato il 24 il porto di Civitavecchia sull'*avviso a vapore* il *Rôdeur*, per recarsi nel golfo di Terracina ed ispezionare il littorale degli stati romani.

Lo stesso giorno si è sparsa la voce che un bastimento con bandiera ionia carico di garibaldini era partito da Napoli diretto verso la corte romana. La corvetta a vapore il *Grégeois* è stata inviata a e riconoscere quel bastimento e sorvegliarlo.

Leggiamo nello stesso giornale:

Nessuna notizia autentica è venuta a confermare la disfatta delle truppe anglo francesi in China annunziata da parecchi giornali inglesi.

Gli alleati si propongono di assalire quanto prima la città di Nanchino.

La *Gazz. Uff. di Venezia* ha per dispaccio da Vienna, 25 luglio:

Sono incominciate le conferenze a Costantinopoli per l'ordinamento degli affari della Servia, esclusi quelli del Montenegro. I montenegrini trovansi alle strette; i fanciulli dodicenni partecipano essi pure al combattimento.

RIVISTA SETTIMANALE
Della Borsa di Torino.

Le disposizioni della borsa continuerebbero ad essere favorevoli al rialzo se non continuassero a contrariarle le voci inquietanti di preparativi per una spedizione di volontari contro Roma ed il timore fondato che il Parlamento non abbia più tempo di prendere alcun provvedimento relativo alle finanze.

Essendo stata posta all'ordine del giorno di giovedì la discussione della concessione delle strade ferrate meridionali, si ritiene impossibile che la Camera discuta alcuno de' progetti finanziari, perchè se qualche cosa ha potuto farsi che la Camera restasse in numero, è la questione delle strade ferrate napolitane, ma risolta questa, il giorno successivo non si ritroverà più il numero legale.

Che cosa farà il governo? Crede egli di poter andar avanti col solo aiuto di cento milioni di *Buoni del tesoro*? Crede che alla riconvocazione del Parlamento vi sarà tempo di discutere le varie proposte ed eseguirle?

La questione finanziaria è senza dubbio la più grave e quella che maggiormente preoccupa. Se non fosse questa questione, colla abbondanza del denaro che v'è sui principali mercati e coll'attività con cui la speculazione si porta a Parigi sui fondi italiani, il rialzo farebbe progressi ben più sensibili.

Le oscillazioni al più di 20 cent. provate questa settimana dal consolidato italiano, provennero principalmente dalle notizie di Sicilia e di Garibaldi. Salito a 71 65, ridiscese a 71 50, 71 45, 71 25 per risalire a 71 60 e restare a 71 35. Le piccole *coupures* si negoziarono perfino a 71 3|4. Ma in generale gli affari sono ristretti ed alla borsa si nota la permanenza di uno spirito invincibile di esitazione.

L'anglo sardo è vieppiù fermo: è ricercato ad 83, offerto ad 83 10, 83 20.

Le azioni della banca provarono poche variazioni e restano a 1310 con pochi affari. Quelle della Cassa del commercio sono uscite dall'inazione e salirono a 292, 294, 295, 298 a contanti e 300 per fine prossimo.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Parigi, 27 *luglio.*

Il *Moniteur* annuncia che venne soppresso il giornale l'*Orleanois.* Motivo di questa soppressione fu la sua persistenza nell'asserire falsamente che gli operai di coperte nel Loiret trovansi senza lavoro.

Londra, 27 *luglio.*

Motivi del rialzo dei consolidati sono la stagione favorevole e l'abbondanza di danaro.

Vienna, 27 *luglio.*

L'arciduca Carlo Luigi si è fidanzato giovedì passato a Zurigo con la principessa Maria Annunziata delle Due Sicilie.

Napoli, 27 *luglio.*

Questa mattina alle ore 7 i RR. Principi accompagnati dai generali Lamarmora, Topputi, e Carrano passarono a piedi in rivista la guardia nazionale sulla piazza del Plebiscito, quindi a cavallo assistettero al *deflé.* Finita la rivista esternarono la loro soddisfazione ai rispettivi comandanti. Il loro apparire fu salutato dagli applausi della folla. Rientrati nel palazzo furono chiamati al balcone e salutati nuovamente da salve di replicati applausi.

Ieri alle 5 pom. le fregate *Vittorio Emanuele* e l'*Italia* rientrarono nel porto in seguito ad avarie sofferte.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

giornali inglesi, francesi, tedeschi e spagnuoli.

MERCATO DI CAVALLI E PULEDRI

a Francoforte sul Meno

Il 27, 28 e 29 agosto 1862.

Le informazioni desiderabili e le scuderie si possono avere col mezzo del segretario della Società agricola, sig. Nentwig, 1, piazza Goethe.

Il Barone ALESSANDRO DI BETHMANN
presidente della Società agricola.

PREMUROSA RICERCA DI AGENTI

LARGAMENTE STIPENDIATI

in tutte le Prefetture e Sotto-Prefetture d'Italia

per l'applicazione esclusiva di un nuovo motore,

e per cessione di Cedole e Obbligazioni di Stato o di Città, di ferrovie o Casse di risparmio, compre e vendite di merci, e per diverse altre incombenze civili e commerciali.

Dirigersi con lettere franche al sig. Giulio Simon, *dirett. dell'*Italia Grande *in Genova.*

NB. *Essendo già nominati e in funzioni quasi tutti gli agenti nelle città grandi come Napoli, Messina, Foggia, Bologna, Modena, Torino, ecc. ecc., non si fa premura che per le sedi più secondarie; e si avverte che non si tratta mai con persone sprovvedute di mezzi, e che non offrono piena garanzia materiale e morale.*

Secondo l'importanza della città e la classe dell'agenzia, l'annuo stipendio sarà di 5000, 3000 e 2000 fr., oltre le commissioni sulle merci e le operazioni diverse.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

e di ACQUE SOLFOROSE IN VOLTAGGIO presso Serravalle

Resta aperto dal 15 maggio a tutto ottobre. I programmi sono depositati presso la farmacia Dionisio, via Porta Nuova. — Per schiarimenti dirigersi al Medico Direttore G. B. ROMANENGO in Voltaggio.

PILLOLE purgative vegetabili di CAUVIN

Le PILLOLE CAUVIN, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pualismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl'intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le PILLOLE CAUVIN non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto queste pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti; così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asmi, catarri, impettigini, micranie, scrofole*, ecc. Il merito delle PILLOLE CAUVIN si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute.* — Scatole di 2 fr. e 3 fr. 50 cent. — Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Maldifassi, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Crespi; *Cuneo*, Forneri; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Peroux; *Livorno*, Boirivant, e nelle principali farmacie dello Stato, in Parigi, nel suo stabilimento, piazza dell'Arco di Trionfo, 10.

VENT' ANNI DI SUCCESSO.

ALCOOL DI MENTA DI RICQLÈS

L'uso di quest'Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni di gran caldo. Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o non, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Di questo elisir qualunque famiglia devrebb'essere provvista, **attesochè facilita grandemente la digestione**, fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le coliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere.

Si vende in boccette suggellate a 3 fr. e a 5 fr. 50. coll'istruzione portante il sigillo e la firma dell'inventore H. DE RICQLÈS, corso d'Herbouville, 9 in Lione.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora.

NON PIÙ TOSSE.

Specialità del prof. DE BERNARDINI priv. in Ispagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro (fuoriclasse)

Le famose ***Pastiglie pettorali*** dell' **Hermita di Spagna** guariscono dalla sera al mattino la TOSSE RECENTE O CRONICA, l'ANGINA, GRIP, TISI DI PRIMO GRADO, RAUCEDINE, E VOCE VELATA O DEBILITATA (dei CANTANTI specialmente). ***SI GARANTISCE.*** Fr. 2 50 la scat. coll'istruzione

Deposito generale a *Genova*, farm. Bruzza. Succursale a *Torino* Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè; *Londra*, Laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 21, Regent street; Barclay e Sons, 95, Farringdon Street City, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

ACQUA DELLA FLORIDA

PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA. QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, *fatto molto essenziale a constatare*. Composta del sugo di piante bianche e benefiche essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **fr. 12**, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

À LA CORBEILLE DE FLEURS

PROFUMERIA SOPRAFFINA DI ED. PINAUD

PROFUMIERE CHIMICO

Provveditore della Regina d'Inghilterra

(298, rue St-Martin, et 30, boulevard des Italiens, Paris)

Riputazione meritata per la perfezione di saponi da toeletta e di profumi squisiti da fazzoletto.

SPECIALITA' DI PRODOTTI ALLA VIOLETTA DI PARMA.

Acqua di toeletta, 4 fr.
Acqua di Colonia sopraffina, qualità superiore da 2 a 5 fr.
Triplice estratto e **Profumi nuovi**, da fr. 2 50 e 3 50.
Pomate sopraffine, Midolla di bue, Grasso d'orso, Pomata tonica al rum, da fr. 1 20 a 3 50 al vaso.
Saponi al sugo di lattuca dolcificante, al miele, al sugo di ninfea, da fr. 1 a 3.
Acqua Athénienne per nettare la testa, fr. 1 50 e 2 50.
Olii per toeletta, Cosmetici sopraffini, della più squisita qualità.

Avvertenza: Per evitare la contraffazione dei prodotti Pinaud, che si pratica da ogni parte, preghiamo gli amatori di buona profumeria di esigere sempre la marca di fabbrica e la signatura che stanno impresse su tali prodotti.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Milano, Agenzia SAVALLO, e presso principali profumieri e parrucchieri d'Italia.

ANTIMACCHIA BARRAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per levare le macchie di ***grasso, cera, stearina, catrame***, ecc. dalla seta, lana, carta e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori. Prezzo della boccetta L. 1 50.

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia).

ANGELO TASSARA E FIGLIO

fabbricanti di **Coperte** e **Molettoni** ed altri tessuti di lana, piazza dell'Annunziata, palazzo Demari, in Genova.

PER CHI VUOL VILLEGGIARE

Appartamenti di sette camere mobigliate e camere mobigliate da affittare, in primo piano di un'amena villeggiatura situata nella più ridente posizione del *Lago d'Isèo*, a riva d'acqua, in Marone, a sei ore da Milano (discesa a Grumello s. f.), a quattro da Brescia — Viste incantevoli, passeggiate ridenti, aria salubre. — Per le trattative dirigersi in Marone al n. 88 (provincia di Brescia).

SEME DI BACHI D'AFRICA

PER LA COLTIVAZIONE DELLA PRIMAVERA 1863

Le notizie concordi circa il buon andamento della coltivazione attuale di questi bachi giunti ormai alla quarta fase di loro vita, ed il successo completo di un provino che ascese al bosco da parecchi giorni lasciano sperare che la sanità loro non siasi deteriorata punto dopo quattro successive coltivazioni fattene con seme nostrale nel 1861 e 1862.

Chi desidera di questo seme per la coltivazione della primavera 1863 si diriga con lettera franca al signor **Gio. Pozzi fu Antonio** *in Busto Arsizio*, e ciò fino al giorno 10 del prossimo agosto non più tardi. — Il prezzo è stabilito in italiane L. **18** per oncia.

D'affittare in Milano

Corso di Porta Nuova, n. 5.

Vasti locali della lunghezza di metri 50, magazzini per studi di commercio, appartamenti anche con scuderia.

Recapito al portinaio.

FABBRICA

DI CINTI A CILINDRO

per ogni sorta d'ernie, senza sottocoscia, unica privilegiata per l'Italia e per la Francia, perchè i soli che riuniscono le qualità volute pel trattenimento e guarigione delle medesime, quando queste non siano passate nello stato di cronicismo, protestando contro ogni contraffazione, godendo essi l'esclusiva privativa per parte dei predetti governi.

Gli stessi cinti non hanno bisogno di raccomandazione dal loro inventore, mentre si raccomandano abbastanza da essi stessi come può convincersene chiunque abbia d'uopo di farne uso, e come ne fecero ampia lode alti personaggi e chiarissimi sanitari, tanto sotto il rapporto igienico, come dal lato della comodità, leggerezza e durata non disgiunta da convenevole eleganza.

In quella officina si confezionano pure ogni altra specie di cinti comuni d'ogni qualità ed a vari e modici prezzi.

GIO. FERRERO
via del Seminario, casa ducale.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive* e *reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. BONZANI, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio

TINTURA ANGLÈS

PER TINGER DA SÈ PRONTAMENTE IN DIVERSI COLORI I CAPELLI E LA BARBA, ritrovato rinomato, istantaneo ed innocuo del celebre chimico ***J. J. Anglès***, onorato di brevetto imperiale e membro dell'Accademia nazionale di Parigi. — Deposito in Torino presso i signori *Sampò*, via Nuova; *Veneroni*, via Po, 10, e presso gli altri principali parrucchieri.

TOELETTA DELLE SIGNORE

Polvere di Janniard, fior di riso della *Carolina*, per rinfrescare, imbiancare e abbellire la carnagione. Scatole L. 1 50, con piumino 2. 50. — *Parigi*, Philippe rue d'Enghein, 24; *Lione*, Sollier, rue St.-Dominique, 10 — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5

CONFETTI LEBEL *al BALSAMO di COPAIVE*,

approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Deposito in *Torino* dal farmacista Depanis.

IRRIGATORE

a getto continuo per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, 18 e 20. Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

MALATTIE SEGRETE

GUARITE PRONTAMENTE E RADICALMENTE DAL

VINO DI SALSAPARILLA E DAI BOLI D'ARMENIA

DEL DOTTORE CH. ALBERT DI PARIGI

Medico della facoltà di Parigi, professore di Medicina, di Farmacia e di Botanica, ex farmacista degli Ospedali di Parigi, onorato di varie medaglie e ricompense nazionali, ecc.

Il **VINO** sì rinomato del Dr. **Ch. ALBERT** è ordinato dai più celebri medici come il **Depurativo** per eccellenza, onde guarire le **Malattie segrete** le più inveterate, le **Ulceri, Erpeti, Scrofole, Bitorzoli** e tutte le impurità del sangue e degli umori.

I **BOLI** del Dr. **Ch. ALBERT** guariscono con una prontezza ed una sicurezza sorprendente le **Gonoree** anche le più *antiche* e le più *rebelli*. Essi hanno la stessa efficacia presso le donne per la guarigione dei **Fiori Bianchi** e dei **Pallidi Colori**.

La **CURA** del Dottor **CH. ALBERT**, elevata all'altezza dei progressi della scienza, è del tutto esente dei pericoli che trae seco l'uso del mercurio; poco costosa, facile da farsi tanto in *segreto*, quanto in *viaggio*, senza alcun disturbo per il malato, può seguirsi collo stesso successo in tutti i paesi, e sotto tutti i climi; la sua superiorità ed efficacia sono giustificate da *trent'anni* di un successo non interrotto. (*Vedere le istruzioni che si trovano presso i depositari.*)

CONSULTI E CURA PER CORRISPONDENZA.

DEPOSITO generale a Parigi, rue Montorgueil, 19

E presso le migliori farmacie di Francia e dell'Estero.

Agente commissionario in Italia: D. MONDO, a **Torino; Napoli**, stessa Casa, vico Baglivo Uries, 4.

Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, Rivа-Palazzi Migliavacca; *Novara*, Caccia; *Firenze*, Pieri; *Livorno* e *Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie d'Italia — PREZZO: del *Vino* L. 7; del *Boli* L. 5 50.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY

di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 58,000 GUARIGIONI: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia, e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47,421, E. Jacobs, di 40 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 36212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 36418, il dott. Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51528, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41108, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il sig. arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 16619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, D. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere, e Brown, via Cerretani, 4659. *Livorno*, fratelli Henderson *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli, G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falciolo. *Napoli*, Fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Kernott. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Giovanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 30. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

CASA BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-str., Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.			Qualità soprafina — Il canestro del peso di lib.	
	1/2 brutta	fr. 2 50	1	fr. 10 50
"	1	" 4 50	2	" 18 "
"	2	" 8 "	5	" 38 "
"	5	" 47 50	10	" 63 "
"	12	" 36 "		

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate, offerte da gente immorale e sotto nome alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini de' contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

MIGLIORAMENTO DEI VINI ACQUAVITE E LIQUORI

di ULISSE ROY di Poitiers

(Diploma d'onore straordinario 1856)

Etere enantico che migliora i vini, dà loro il così detto *Bouquet* li fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri, L. **3**.

Essenza di Cognac (garantita), *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro, L. **6**. (Ricetta deposta ed approvata.)

Profumi concentrati per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri, L. **4**.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

FOSFOLEINA GAROT

Nutrimento naturale del sistema nervoso indebolito, esente da qualunque sostanza medicamentosa, la cui efficacia riparatrice agisce direttamente sulle sorgenti stesse della vita e sulle origini immediate della salute e delle malattie.

Vendesi a L. 4 50 presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

COLORI

non velenosi in tavolette, **pastiglie**, ec. all'uso degli artisti e studenti, di *Duret* e *Bourgeois* di Parigi, privilegiati con medaglia d'oro di 1ª classe. Con questi colori senza veleno sono evitati tutti gli accidenti. Scatole di ogni qualità e prezzo, da L. 1 a L. 50.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

ACQUA ***di MELISSA dei Carmelitani***

fabbricata da BOYER, conosciuta da oltre due secoli per le sue virtù superiormente igieniche. Vendesi L. 1 50 la boccetta coll'istruzione.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÈS

Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d'indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

LIQUORE

preservativo antisifilitico del D.r ***RODET***. Risulta dai numerosi sperimenti fatti che la preparazione, di cui il dott. Rodet ha pubblicato la formola, preserva contro il *virus* delle malattie antisifilitiche, distruggendo il detto *virus* anche diverse ore dopo la sua inoculazione.

Agisce nella stessa guisa contro la morsicatura dei serpenti, delle mosche velenose, le punture degli insetti, ecc. — Prezzo della boccetta coll'istruzione L. 6.

Vendita presso Bonzani, Depanis in Torino.

Tip. dell'Opinione dir. da C. Carbone.